



Società, parte ottava:

[Lo scivolone di Gavino Sale & Figli](#)
Opinione pubblica, questa sconosciuta
Clamorosi scandali di immagine
"Statisti" No-global
Nò al radicalismo
I Perché - Ritardi culturali
Analisi del Moderatismo
Super partes?
Guadagno di funzione
Diceva Wilde
Questioni sociologiche

Ottobre 2006.

Sì, ottobre 2006, avete capito benissimo.

Non si tratta dell' ottobre 1917.

Quante analogie, un signore con barbetta diede inizio ad una delle avventure più romantiche ed allo stesso tempo disumane della storia del novecento. Si chiamava Lenin.

Nel presente, un signore anch' esso munito di barba ci ricorda di aver posto alla testa del suo movimento (IRS) la coerenza.

Una delle avventure più impegnative del nuovo millennio:

Coerenza nel rispolverare cadaveri ideologici seppelliti in un passato da Partito Comunista Italiano.

Nell' osservare con attenzione i dettagli, ci chiediamo se questo non sia un autentico ritorno al passato. Per via di quali motivi?

Il moderatismo, dinamica politica contemporanea, spinge all' angolo dello scenario politico qualsiasi elemento socio-culturale che stoni con il quieto vivere ed il futurismo verso cui l' opinione pubblica adora arrovellarsi.

Elementi quali il massimalismo, i laicisti (non i laici attenzione), le obsolete simbolistiche, i linguaggi conflittuali, la lotta al mondialismo, i portatori di verità cospiratrici (vedi scie chimiche da un lato e "complotti" sui recenti arresti da un' altro), i piazzisti di facili slogan a zero contenuti, addirittura alcuni abbigliamenti e formule di apparizione pubblica. Etc.

Tutti elementi che, osservando con cura le ultime apparizioni di Gavino Sale, ritroviamo puntualmente.

Ma se l' opinione pubblica è avanzata per effetto di tale dinamica politica nell' attribuire la sua credibilità ad un dato movimento/partito politico, le nostre classi dirigenti dov' erano?

Nel 1917 o nel 2006?

Noi abbiamo ragione di ritenere quale fosse la loro precisa posizione:

[Giustificare tali atti associando il moderatismo ad una colonizzazione culturale italiana che ha imposto loro una visione di vedere il nazionalismo post-sessantottino in maniera arcaica.](#)

Per dirla in parole povere, i signori Gavino Sale, ma anche Bustianu Cumpostu ed il loro seguito dirigenziale sostengono che qualsiasi cosa stoni col loro modo di fare è un prodotto dell' imperialismo italiano, e di conseguenza bisogna opporsi a tale imperialismo massificatore distinguendosi da esso attraverso l' ostentazione della nostra cultura (generando dunque folklorismo) ed utilizzando l' unica maniera di fare politica che hanno appreso in gioventù:

La lotta all' imperialismo di Nixon (Vedi presidenza USA 1969-1974).

Che cosa ci dice dunque la morbosa replicazione di tali politiche nel 2006?

Ci dice in maniera alquanto semplice che tali dirigenze indipendentiste non sapendo come diavolo innovare il modello politico che deve guidarci all' indipendenza, preferiscono imbastire la ridicola scusa che il moderatismo non è altro che imperialismo italiano e quindi "non possiamo farci nulla se non continuare questa lotta al sistema".

Balle.

[Balle di comodo che celano incapacità riformistiche e volontà di cullarsi sugli allori senza assumersi responsabilità per tali incapacità a costanti risultati zero.](#)

Il moderatismo è una condizione politico-sociologica in costante evoluzione dalla fine dell' epoca bipolarista (USA-URSS) ad oggi, non solo in Italia: In tutto il mondo moderno.

Come già riportato in precedenti scritti, il moderatismo è dato dalla sintesi di una fascia generica di elettorato che si discosta dalle appendici estreme presenti nel panorama politico. Spesso il metro di unione è dato da più fattori che puntano a convergere in un dato soggetto politico.

Alcuni di questi fattori sono (ad esempio) il ripudio delle ideologie, delle tecniche di linguaggio massimalistiche, con la conseguente ricerca di una stabilità sociale ed economica basata su una realpolitik contrapposta ad ideologie utopiche ed impraticabili, sia a destra che a sinistra.

Ma il bacino di questo fenomeno è in costante espansione, vanno inglobandosi svariati valori generici, quali la tutela della famiglia, l' affermazione di una giustizia sociale, etc.

Oggi chiunque può essere un soggetto politico cosiddetto "moderato", Forza Italia, la Margherita, Progetto Sardegna, Udeur, Socialisti Democratici, etc, sia laici che cattolici, non esiste un confine specifico.

L' errore più grande è fare finta che il fenomeno non esista o non ci riguardi.

Addirittura, notare bene, chi ignora tale dinamica può ritenerla come "italianista" e ritenere ancora che non vi sia nulla di "Sardo" nell' impostare l' indipendentismo secondo tale criterio: Pura follia.

Noi dobbiamo rappresentare una seria alternativa politica alle forze italiane, acquisire criteri moderati e riformistici non è solo una grande rivoluzione culturale in seno all' indipendentismo, è altresì la dimostrazione, la proiezione culturale e sociologica che instilleremo nella pubblica opinione a fare la differenza.

I Sardi oggi mantengono la loro identità e le loro tradizioni nel quadro di una realtà storica esattamente nè più nè meno come fanno tutte le nazioni, la differenza è che da noi, la difesa di tale peculiarità non deve essere confusa con la metodica di presentare la nostra identità a livello politico. (Il discorso sulla pubblica istruzione è un' altro tema).

La società moderna è avanzata, con essa devono avanzare i nostri modelli politici presentandosi in linea con tutti i più attuali partiti politici.

Non retrocedere e rifugiarsi in tale peculiarità credendo così di rappresentare "l' alternativa originale della Nazione all' imposizione di standard politici esterni".

Non sono esterni, sono anche Sardi.

Solo a tale condizione sarà possibile esaltare i contenuti della nostra missione ed assogettare alla stessa (per la pubblica opinione), quello standard di prestigio e di credibilità oggi assente.

Per ulteriori specifiche sulla natura del folklorismo, vedi sezione Democrazia - La Riforma.

Basta con politici Sardi addobbati al passato, è l' era di un nuovo indipendentismo in doppio petto e cravatta che farà la differenza, non importando modelli esterni ai Sardi, ma perchè tali modelli sono anch' essi parte dei Sardi.

Noi Sardi siamo al passo della società contemporanea al pari di tutte le nazioni.

Che cosa significano atti simili?: SNI.

(ANSA) Cagliari 1 luglio - Sono arrivati con le maschere simbolo dell' identità sarda (su Voe Muliache, su Mamuthone e su Componitori), la berritta in testa (tipico copricapo), bandiere e striscioni e tanti pacchi bianchi "per restituire al Governo italiano i regali radioattivi" che l' Isola potrebbe ricevere: e' andata in scena così la protesta degli indipendentisti di "Chentu Berritas", stamattina a Cagliari, davanti alla sede di rappresentanza del Governo. "Attaccheremo Ciampi, diffidandolo dal mettere piede in Sardegna finche' il pericolo radioattivo non sarà allontanato".

Questa è una vergogna assoluta.

Questa sarebbe Difesa delle nostre peculiarità identitarie?

Questo è coprire di ridicolo non solo l' immagine di sè stessi e del proprio movimento, peggio:

E' coprire di ridicolo l' intera esposizione di quell' alternativa che dobbiamo offrire alla cittadinanza rispetto ai modelli italiani.

Questo è demolire l' immagine della causa giorno per giorno.

I nostri lungimiranti "statisti" esaltano quel processo disgregazionista antropologico della cultura Sarda apportato dall' azione italiana, esponendo la nostra cultura in termini risibili e vergognosi.

Cari Cumpostu, cari Sale:

Giù le mani dalla nostra cultura!

I ritardi dell' indipendentismo pertanto, non sono solo politici, in quanto il conservatorismo ideologico della succitata "lotta al sistema" cementifica incapacità di apertura politica alle sfide del mondo in cui la nostra popolazione vive e vuole vivere, ma altresì si tratta anche di ritardi culturali, in quanto i nostri dirigenti sulla base del ritardo politico spiegato, non sono in grado di capire quale tipo di credibilità l' opinione pubblica contemporanea attribuisce ad un dato soggetto politico.

Ecco quindi che ne consegue un' assoluta indifferenza nel dare la giusta valenza alle considerazioni dell' opinione pubblica ritenendosi essi portatori di una "verità nazionale" in antitesi alla "pubblica ignoranza" che li considera obsoleti ed isolazionisti.

Quante volte avrete sentito dai vostri dirigenti considerazioni similari:

"Sè aspettavo la gente..."; "Ma che ne sanno quelli"; "Non ce ne frega nulla"; "Non vogliamo il dialogo con loro"; "Se non faccio così, più di così che devo fare? Tanto non ci votano quelli"; "Ci sono persino i complotti..." E via discorrendo.

Nò.

Troppo comodo.

Non funziona così.

Qualsiasi moderno partito tiene conto della pubblica opinione ed assume un' accortezza tendente all' eccellenza per quanto riguarda la ponderazione, la capacità di unire, la capacità di evitare scivoloni, la capacità di non esporre atti, simboli e linguaggi fuori luogo nel presente.

Uno dei motivi per cui ha fallito la nostra classe dirigente (*Vedi sezione Sa Nazione - Sardi contro Sardi*).

Ci si rende ridicoli ad ogni minima apparizione pubblica.

Non parliamo se dovessimo per ipotesi presenziare a qualche cerimonia pubblica (*Vedi L' opinione, parte nona*).

Come ci andremo? Chentu berrittas, pugno chiuso e bandierine?

Non c' è da stupirsi per i magri risultati politici, chi ritiene di partecipare ad una "scampagnata tra amici" e non ad un danno inconcepibile di immagine non ha nessun pudore nel trattare tale problematica con assoluta indifferenza.

Regalando a mani larghe credibilità ad autonomismi unionisti vari, alquanto più abili in termini moderatistici.

Abbiamo una dirigenza indipendentista assolutamente priva di Responsabilità Nazionale.

Non abbiamo bisogno di dirigenti che si rincorrono per avere la prima piazza dell' area no-global, abbiamo bisogno di dirigenti che sappiano offrire chiare risposte di sviluppo politico.

(*Vedi aree correlate: Democrazia - La Riforma; Società, parte prima e seguenti; Area Progressisti - Innovazioni*).

Perché fare di tuttata l' erba un fascio e non riprendere singoli movimenti?

Perché l' opinione pubblica vede l' indipendentismo come un unico modello politico.

Il nostro gruppo, Responsabilità Nazionale, che alimenta questo mezzo di comunicazione web, si pone sempre e comunque come base del proprio pensiero, lo status e le esigenze della nostra cittadinanza contemporanea, identificando così pregi e difetti (soprattutto difetti), di questo indipendentismo destinato a morte certa.

Fate una somma del Gavino col pugno alzato sotto effigi comuniste al Cumpostu che nei media isolani parla di socialismo diffuso, uniteli alle manifestazioni di A Manca pro s' Indipendentzia, miscelate il tutto con qualche ostentazione identitaria (copricapi, vestiare e simboliche varie) ed osservate i risultati per l' opinione pubblica.

Non siamo avversi a politiche socialdemocratiche, ma se non si esce da schemi novecenteschi, l' indipendentismo non capirà mai che oggi buona parte dell' elettorato Sardo, sia esso ascrivibile al centrodestra che al centrosinistra, è moderato: L' indipendentismo non può rimanere fermo al radicalismo ideologico di sinistra (*Vedi Democrazia - La Riforma*).

In tali ritardi, pesa spesso l' assenza di una compiuta strutturazione interna di tipo partitico dei movimenti, non vi è alcuna gerarchizzazione e congresso in grado di esprimere candidati alla testa dei movimenti in grado di premiare l' efficienza politica degli stessi.

Tutto è demandato agli umori di poche elites dirigenziali approssimativamente abili politicamente.

Cari Sardisti, se anche voi intendete veramente lavorare a dei presupposti per il "terzo polo" e non cedere a tendenze unioniste interne, avete bisogno dei nostri indipendentisti.

Serve disciplina, sviluppo ed intransigenza nel e per l' indipendentismo.

Una coerenza indipendentista che purtroppo non ci vedrà mai tutti uniti, bianchi, rossi, neri o gialli, poiché i ritardi culturali e politici di cui sopra nei movimenti IRS e SNI sono troppo evidenti.

Signori Cumpostu e Sale, vi invitiamo a ridiscutere il ruolo di questi modelli nel quadro della società contemporanea ed a prendere provvedimenti, anche impopolari per l' attuale ed inconsistente base di militanza, onde colmare in misura celere tali ritardi.

La vostra politica non innova, cristallizza e crea le basi per ridicolizzare ulteriormente l' immagine generale della causa.

Esiste un fenomeno in medicina che rispecchia alla perfezione questa dinamica politica.

Quando la cura risulta peggiore del male.

Durante la trattazione tumorale, la chemioterapia non apporta solo benefici risultati, ma ha la proprietà, in talune situazioni, di fungere da acceleratore per processi distruttivi già in corso.

Questa controindicazione farmacocinetica viene definita "guadagno di funzione":

Esattamente ciò che produce la "cura" politica dei modelli indipendentisti attuali in relazione al processo disgregazionista italiano della nostra storia, della nostra cultura e della nostra identità.

Sè pertanto l' Italia rappresenta il "male" (politicamente parlando), questo indipendentismo rappresenta la "cura erronea" che accelera quel "male" medesimo, in quanto espone modelli folkloristici e radicali in antitesi alla realtà del corpo elettorale nel suo complesso, coadiuvando l' azione italiana nel ridicolizzare agli occhi della pubblica opinione la nostra stessa identità.

Non abbiamo bisogno di compagnie teatrali, ma di dirigenti muniti di senso dello stato.

Quali modelli state portando avanti?

Modelli che non si occupano neppure di sviluppare rapporti con il pianeta militare e ragionare sulla nostra Difesa Nazionale nel futuro?

Modelli che si occupano di no-global, chiusure al mercato e scie chimiche?
Modelli che si dimenticano il pluralismo ideologico della popolazione?
Modelli che si dimenticano la professione di fede della nostra Nazione?
A quale sottobosco di Sardi vi state rivolgendo?
Come si può pretendere l'unità nazionale con l'enormità di tali limiti?
Non vediamo all'orizzonte alcun bacino elettorale in tal senso, secondo i vostri modelli.
E' tempo di riformularli e ridisegnare l'assetto totale dell'indipendentismo nel nuovo millennio.
Pesa l'assenza di senso dello stato.
L'incapacità di capire che la proiezione unitaria che questi modelli danno di sé alla società non rappresenta minimamente la Democrazia sociale Sarda.
Un dirigente indipendentista non deve ragionare unicamente in qualità di esponente politico come in ogni altro partito. Un dirigente indipendentista munito di senso dello stato deve poter incarnare altresì quella volontà *super partes* che solo una Presidenza della Repubblica potrebbe dare.
Un Presidente della Repubblica è il garante ed il coordinatore unitario della serietà, della pacatezza, dell'Unione e della Responsabilità Nazionale tra le forze politiche ed inoltre, deve poter trasmettere all'opinione pubblica un ruolo ed un prestigio dato dalla consapevolezza di appartenere ad una unica e ben definita Democrazia pluralista, la nostra.
L'ottica di una figura Presidenziale che i nostri dirigenti politici dovrebbero potersi assumere, non certo un Portale web di comunicazione politica quale URN Sardinnya.
Quando tuttavia non è possibile, dati gli esiti fallimentari dei "fronti unitari monocolori" degli ultimi anni, rappresentare tale figura *super partes*, è bene lavorare alla costituzione di un soggetto politico affine alle proprie formulazioni di pensiero (*Vedi Democrazia - La Riforma*).
Secondo le considerazioni di alcuni membri di RN, attualmente non esiste in Sardegna nessun partito indipendentista, ciò giustificerebbe paradossalmente addirittura la concessione del voto a partiti italiani da parte di una fascia minoritaria "modernista" presente in militanti sparsi di IRS e SNI, poichè non si ritengono tali modelli politici suscettibili di serietà al pari degli avversari italiani, giustificando così una resa dell'indipendentismo all'Italia.
In parole povere: *"Con questi non se ne esce..tantovale votare gli italiani"*.
La nostra linea non arriva tuttavia a tali considerazioni e legittimiamo pertanto l'azione di questi due movimenti politici, riconoscendoli come unici portatori del modello indipendentista seppur a risultati zero e manifeste incapacità politiche nel rapportarsi ad armi pari (per concezione riformista) alle formazioni italiane e, specialmente, alla nostra popolazione.
E' tempo di superare la fase antoglobalizzazione, nonché la fase Bakuniana di questo utopico indipendentismo e di occuparsi seriamente degli interventi da assumere per crescere politicamente.
"L'Inghilterra ha realizzato un' unica cosa: Ha inventato ed istituzionalizzato l' Opinione Pubblica, che è un tentativo di organizzazione dell' ignoranza della comunità e la sua elevazione alla dignità di forza fisica".
Da: La Politica - Considerazione sulla Public Opinion; Il critico come artista, di Oscar Wilde.
Cari Sale e Cumpostu, stringetevi pubblicamente la mano, date l' esempio giusto, ed iniziate un nuovo percorso politico riformista, chiaro e definito.
Basta con la "guerra tra bande del '900".
La società ritiene superato questo indipendentismo, ma sarà proprio da un mezzo avanzato quale internet che partirà una nuova visione di impostare il diritto statuario.
Non importa con quale successo, conta la consapevolezza di aver interpretato un nuovo approccio ai problemi del nostro indipendentismo.
I nostri lettori, chi Sardista, chi Mossianista, chi Lussianista, non ci leggono in quanto cloni di tali pensieri, ma perchè noi, a quasi dodici mesi di attività, rappresentiamo un punto di eccellenza, siamo un punto di riferimento ed i nostri standard di serietà rappresentano un modello.
Non siamo la replica o la ridefinizione di modelli terzi, Gandhi, De Andrè, Mossa, Lussu, Gramsci, non siamo quegli uomini, siamo solo Sardi che hanno voluto creare un nuovo input, un nuovo modello per i nostri lettori.

[URN Sardinnya](http://www.urn-sardinnya.com)

www.urn-indipendentzia.com